

## DELIBERA N. 191/21/CSP

### **ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO DI RETTIFICA AVVIATO NEI CONFRONTI DI RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. AI SENSI DELL’ART. 32-*QUINQUIES* D.LGS 31 LUGLIO 2005, N. 177 – PROGRAMMA “#CARTABIANCA” ANDATO IN ONDA IL 21 SETTEMBRE 2021 (RAITRE)**

#### L’AUTORITÀ

NELLA riunione della Commissione per i servizi e i prodotti del 21 ottobre 2021;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, recante “*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*”, e, in particolare, l’articolo 32-*quinquies*;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante “*Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*”, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 238/21/CONS;

VISTA l’istanza pervenuta in data 1° ottobre 2021 (prot. n. 0389559) con la quale le società Piscicoltura Portovenere s.r.l. e Pesce soc. cons a r.l., rappresentate dal Sig. Pietro Lococo, hanno richiesto all’Autorità, ai sensi dell’articolo 32-*quinquies* D. lgs. n. 177/2005, di ordinare la rettifica di quanto trasmesso nel corso del programma televisivo “#cartabianca” andato in onda il 21 settembre 2021 su Raitre. In particolare, le società istanti hanno rilevato che, nell’ambito del servizio “*avente ad oggetto gli allevamenti di pesci italiani in Liguria, nella riviera di Levante*”, le riprese e le inquadrature “*rendono inequivocabile l’identificazione dell’impianto di allevamento gestito da piscicoltura Portovenere*” e che sono state pronunciate le seguenti frasi “- *si utilizzano tanti farmaci, tanti antibiotici, antiparassitari, algicidi; - l’allevamento deposita sul fondo marino antiparassitari e farmaci*”; - *i pesci dell’allevamento si ammalano; - il fondale sotto l’allevamento è completamente compromesso; l’acqua è molto torbida; ci sono molti pesci morti; - si respira odore di marcio; - la concentrazione di antibiotici rimane nell’ambiente marino*”. Ad avviso delle società istanti “*le affermazioni del servizio non sono veritiere*”. Le società istanti hanno pertanto chiesto che la società RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.a. (di seguito “RAI”) rettifichi “*il servizio specificando che: - nell’allevamento oggetto del servizio non vengono somministrati antibiotici e ciò è dimostrato dalla certificazione antibiotic free relativa a tutto il ciclo di allevamento come dimostrato dalla documentazione inviata [...]; - ai pesci allevati nell’allevamento oggetto*

*del servizio non viene fornito alcun mangime medicato in via preventiva come dimostrato dalla documentazione inviata [...]; - non è stato accertato che il fondale marino interessato dall'allevamento oggetto del servizio sia compromesso e la proprietà dell'allevamento medesimo ha dichiarato che i controlli delle c.d. biocenosi (cioè dell'ecosistema del fondale) effettuati dall'Arpar non hanno mai riscontrato violazioni; - in ogni caso le informazioni fornite nel servizio sono state generiche e prive di qualsiasi riferimento alle relative fonti”;*

PRESO ATTO che le società richiedenti la rettifica hanno comunicato all'Autorità il mancato accoglimento da parte di RAI della preventiva domanda di rettifica presentata in data 24 settembre 2021 ai sensi dell'art. 32-*quinquies* del D. lgs. n. 177/2005;

VISTA la nota del 12 ottobre 2021 (prot. n. 0402272) con la quale la società RAI, in riscontro alla richiesta di informazioni formulata dall'Autorità (prot. n. 0390124 del 1° ottobre 2021) ha rilevato, in merito ai fatti oggetto della richiesta di rettifica, in sintesi, quanto segue:

- si respingono integralmente le contestazioni formulate con riferimento a quanto affermato dalle società esponenti relativamente alla circostanza secondo cui le riprese e le inquadrature del servizio avrebbero reso *“inequivocabile l'identificazione dell'impianto di allevamento”* gestito dalle medesime e si rileva *“il difetto di legittimazione delle odierne istanti posto che le stesse società non sono mai state menzionate nel servizio, neanche indirettamente attraverso la ripresa di marchi o loghi, e che l'approfondimento ha avuto ad oggetto genericamente l'attività dell'acquacoltura e non quella specifica delle istanti”;*

- la contestazione in ordine alla *“inequivocabile riconoscibilità dell'allevamento sulla base delle inquadrature e dei riferimenti morfologici della costa è frutto di una percezione soggettiva delle immagini diffuse. Invero l'unica certezza in merito alla riconducibilità degli allevamenti visualizzati al gruppo Del Pesce deriva solo dalle richieste di rettifica”;*

- la rettifica ai sensi dell'articolo 32-*quinquies* del D. lgs. 177/2005 *“può essere chiesta alle emittenti solo in caso di “trasmissione contrarie a verità” e non sulla base di riletture soggettive dei servizi giornalistici trasmessi”* mentre la richiesta in questione *“riguarderebbe acriticamente la correttezza complessiva del servizio, ed in particolare quella di alcune affermazioni in esso contenute considerate apoditticamente non veritiere”;*

- il servizio ha affrontato *“una tematica di estrema attualità e interesse collettivo, oggetto di studi scientifici e largamente trattata dalle cronache giornalistiche, [...]. Nel servizio, infatti, viene fatto riferimento alla tipologia di allevamento in via generale (intensivo, con notevole ammasso di pesce in spazio limitato). L'intervistato afferma che “questi” (al plurale) allevamenti ricorrono di necessità (a causa del grande ammasso di pesce e del rischio patologia reciprocamente contagiosa) a numerosi farmaci tra cui antibiotici, antiparassitari, alghicidi, fortemente impattanti sull'ambiente circostante”;*

- a conferma della circostanza che il servizio ha trattato il tema in via generale, viene rilevato che *“le immagini subacquee oggetto di contestazione sono immagini di repertorio non effettuate nei pressi dell’allevamento istante e sono state inserite al fine di esemplificare al meglio il sovraffollamento negli allevamenti di acquacoltura”*;
- l’approfondimento dedicato al tema *“è stato pertanto curato con il consueto rigore e la indiscussa professionalità che caratterizzano il programma (infatti, giova ribadirlo, non è stato fatto il nome di alcuna delle società reclamanti né mostrate immagini di loghi o insegne delle medesime) con l’intervento di esperti in trasmissione che da anni studiano questo argomento ed ha affrontato questioni di indiscusso interesse collettivo e di chiara attualità”*;
- si chiede pertanto l’archiviazione degli atti;

PRESA VISIONE del servizio sull’allevamento intensivo di pesci, andato in onda nel corso del programma *“#cartabianca”* del 21 settembre 2021, in cui vengono mostrate le immagini della giornalista Cinzia Torriglia insieme a due membri dell’associazione Essere Animali, Francesco e Paolo, che si recano con un gommone, secondo quanto affermano, *“a vedere un allevamento che contiene orate e branzini”*. Vengono quindi trasmesse le immagini riprese dal gommone e uno dei due membri dell’associazione afferma *“in questo qui ci sono centinaia di migliaia di pesci al loro interno. Il fatto è che negli allevamenti intensivi si utilizzano tanti farmaci, antibiotici, antiparassitari”*. La giornalista, mentre continuano a essere trasmesse le immagini della costa riprese dal gommone, afferma *“Liguria, Riviera di Levante, con Francesco e Paolo dell’associazione Essere Animali, andiamo verso grandi gabbie di contenimento in acqua. Qui gli allevamenti intensivi dei pesci che arrivano sulle nostre tavole”*. Viene quindi inquadrata una zona vicina alla costa con molte gabbie di allevamento di pesci e uno dei due membri dell’associazione intervistati afferma *“qui sono proprio attaccate alla costa”* e la giornalista prosegue *“quindi non è che ci sia una corrente continua [...]”* e l’intervistato afferma *“è stagnante e pensa ai rifiuti organici, quindi deiezioni, antiparassitari, farmaci che si depositano sul fondo. Queste gabbie completamente spoglie anche all’interno, non c’è nessun tipo di arricchimento ambientale quindi i pesci non fanno altro che girare in vortice su sé stessi [...] l’unico stimolo è mangiare, per loro è uno stress cronico e si ammalano. Lì sotto il fondale è completamente compromesso”*. A questo punto uno dei due intervistati, dopo essersi immerso in acqua commenta *“allora c’è l’acqua che è molto torbida, ci sono molti pesci morti, i pesci all’interno sono attaccati uno all’altro, non c’è il minimo spazio, c’è anche un gabbiano morto, si respira un odore quasi di marcio”*. Dopo alcune inquadrature di una zona con gabbie di allevamento di pesci, la giornalista afferma *“facciamo salire il drone”* e vengono trasmesse le immagini riprese dal drone che sorvola la zona in cui si trovano le gabbie e uno dei due membri dell’associazione descrive le immagini medesime affermando *“quando gli danno da mangiare i pesci vengono tutti a galla, vedi quella schiuma bianca, guarda qui, quanti pesci ci sono qua dentro”*, e poi prosegue dicendo che *“sono molto concentrati e questo è un problema in quanto poi la concentrazione di mangime e di antibiotici rimane nell’ambiente marino”*;

CONSIDERATO che presupposto per l'esercizio del diritto di rettifica rispetto a quanto trasmesso su qualunque servizio di media audiovisivo è la falsità della notizia da rettificare, ossia la mancata corrispondenza nell'esposizione dei fatti tra il narrato e il realmente accaduto e che esula da tale ambito ogni valutazione e commento lesivi della dignità o contrari a verità, impregiudicata restando ogni eventuale rilevanza degli stessi sotto il profilo giudiziario sia penale che civile;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esercizio del diritto di rettifica, non rileva l'intenzione meramente soggettiva degli autori del servizio giornalistico ma l'oggettivo divario tra la notizia resa e la realtà, quale sostenuta dall'istante e non contraddetta da fondate dimostrazioni contrarie;

RILEVATO che, in merito a quanto sostenuto dalle società istanti secondo cui *“le riprese e le inquadrature”* contenute nel servizio *“rendono inequivocabile l'identificazione dell'impianto di allevamento gestito da Piscicoltura Portovenere”*, nell'ambito del servizio giornalistico oggetto della richiesta di rettifica non viene fatto alcun riferimento alla Piscicoltura Portovenere;

RITENUTO, pertanto, che il servizio, pur essendo stato girato in Liguria, nella riviera di Levante, come affermato dalla giornalista, si riferisce genericamente agli allevamenti intensivi di pesci e non contiene alcuno specifico elemento di identificabilità delle società istanti in quanto le stesse non risultano menzionate nemmeno indirettamente attraverso la ripresa di marchi o loghi;

RILEVATO, in ogni caso, che le affermazioni di uno degli intervistati riferite all'uso di antibiotici riguardano genericamente gli allevamenti intensivi di pesci come comprovato dalle espressioni utilizzate *“Il fatto è che negli allevamenti intensivi si utilizzano tanti farmaci, antibiotici, antiparassitari”*;

RITENUTA, pertanto, infondata la richiesta di rettifica volta ad affermare che *“- nell'allevamento oggetto del servizio non vengono somministrati antibiotici e ciò è dimostrato dalla certificazione antibiotici free relativa a tutto il ciclo di allevamento come dimostrato dalla documentazione inviata [...]; - ai pesci allevati nell'allevamento oggetto del servizio non viene fornito alcun mangime medicato in via preventiva come dimostrato dalla documentazione inviata [...]; - non è stato accertato che il fondale marino interessato dall'allevamento oggetto del servizio sia compromesso e la proprietà dell'allevamento medesimo ha dichiarato che i controlli delle c.d. biocenosi (cioè dell'ecosistema del fondale) effettuati dall'Arpar non hanno mai riscontrato violazioni; - in ogni caso le informazioni fornite nel servizio sono state generiche e prive di qualsiasi riferimento alle relative fonti”*, in quanto, nel corso del servizio in questione, non viene riportata alcuna notizia relativa alle società istanti in contrasto con tali circostanze;

RITENUTO, con riferimento al contenuto della richiesta di rettifica, che nel corso del servizio in questione non risulta rappresentato alcun fatto contrario a verità tale da ledere gli interessi morali e materiali delle società richiedenti la rettifica;

RITENUTO, per le motivazioni esposte, che, nel caso di specie, non ricorrono i presupposti per l'esercizio del diritto di rettifica ai sensi dell'art. 32-*quinquies* del D.lgs. n. 177/2005;

UDITA la relazione del Commissario Laura Aria, relatore ai sensi dell'articolo 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;

### **DELIBERA**

l'archiviazione degli atti.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alle parti e pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 21 ottobre 2021

IL PRESIDENTE  
Giacomo Lasorella

IL COMMISSARIO RELATORE  
Laura Aria

Per attestazione di conformità a quanto deliberato  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Giulietta Gamba